

20 agosto 2017

(XX Domenica del Tempo ordinario, Anno A)

La mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli!

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita (Mt 15,21-28).

L'avventura umana si snoda alla ricerca di un luogo, una casa dove poter riposare, forse un cuore dal quale essere ospitati. Una nostalgia di una dimora di pace e di quiete tormenta i giorni e il cammino di ogni pellegrino in cerca di una patria. E, come mirabilmente canta S. Agostino nelle Confessioni, questo sito sembra disponibile a quanti credono: "O dimora luminosa e graziosa, amai la tua bellezza e il luogo dove abita la gloria del mio Signore, che ti edificò e possiede. A te i miei sospiri nel mio pellegrinaggio; al tuo Creatore la preghiera che possegga me pure in te, poiché creò me pure. Errai come una pecora sperduta, ma sulle spalle del mio pastore, tuo costruttore, spero di esserti riportato" (12,15,21).

Un anelito profondo che va a confluire in un bisogno di guarigione, di essere riportati in spalla a casa, dal bel pastore delle anime. Così la Cananea è alla ricerca di questa casa per tutti i popoli e tale è il suo desiderio, da gridare il suo bisogno: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". Le parole della donna rievocano la preziosa preghiera del pellegrino russo: "Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di me peccatore". Una preghiera che dà forza al camminare e che si armonizza con il battito del cuore. Sì, perché in ultima istanza, è il cuore che ha bisogno di guarigione!

I discepoli stressati da questa donna, implorano Gesù di darle ascolto. Nella casa, la Chiesa, quanto è importante la preghiera di intercessione! Sono necessarie persone che si fanno carico degli altri, stando alla presenza del Signore per tutti, ma non in modo generico, bensì in modo peculiare come questa donna di cui non conosciamo nemmeno il nome. La richiesta è precisa: la guarigione di sua figlia. Sì, perché la preghiera non è un nirvana della mente, bensì una vita molto concreta.

La Cananea sa di essere terra impura, ma si avvicina comunque alla santità di Gesù con un'espressione che la chiesa continuamente ha sulle sue labbra attraverso la liturgia delle ore: "O Dio, vieni a salvarmi", "Signore, vieni presto in mio aiuto". Com'è bello allora credere nella preghiera della chiesa. Ogni volta che la chiesa canta le lodi del Signore attraverso i

monaci, i consacrati, i laici, invoca aiuto per tutti i popoli. Di fatto la preghiera è universale e i suoi benefici non li possiamo misurare.

La Cananea, apparentemente bistrattata dal Maestro, dà una lezione grande di umiltà. Lei sta al suo posto e intercede! Così facendo ottiene uno degli elogi più belli che una persona può sentirsi dire: *"Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri!"*

Una fede che ottiene la guarigione della figlia, ma ancora di più! La vera salute che ottiene è il dono della perseveranza nella fede.

Come saranno stati i sentimenti della donna quando vede il miracolo, vedendo che da estranea diventa familiare di Dio? *"E da quell'istante sua figlia fu guarita"*. Sicuramente un'esperienza di beatitudine ha toccato il suo cuore. Ha trovato un cuore accogliente, ha trovato casa. Un anticipo di Paradiso paragonabile al sentimento di cui parla S. Agostino nelle Confessioni e che si fa preghiera:

"Signore Dio, poiché tutto ci hai fornito, donaci la pace, la pace del riposo, la pace del sabato, la pace senza tramonto.

Tutta questa stupenda armonia di cose assai buone, una volta colmata la sua misura, è destinata a passare. Esse ebbero un mattino, e una sera. Ma il settimo giorno è senza tramonto e non ha occaso. L'hai santificato per farlo durare eternamente.

Il riposo che prendesti al settimo giorno, dopo compiute le tue opere buone assai pur rimanendo in riposo, è una predizione che ci fa l'oracolo del tuo Libro: noi pure, dopo compiute le nostre opere, buone assai per tua generosità, nel sabato della vita eterna riposeremo in te" (13, 35, 50).